

---

## NECROLOGIO

### X NABORRE CAMPANINI

In età di settantacinque anni, quando ormai la salute malferma minava da tempo la sua vita, moriva in Reggio il 13 settembre Naborre Campanini.

Tra il compianto di quanti — in tutta Italia — lo conobbero e lo apprezzarono, tra il dolore unanime dei suoi concittadini che lo veneravano, Egli finiva la sua operosa esistenza.

Dappertutto ebbe ammiratori ed amici, perchè in ogni campo si cimentò la sua nobile attività: uomo — oseremmo dire — della Rinascenza, per l'ingegno versatile e multiforme, che gli permise di servire le Muse come di sprofondarsi nelle ricerche d'archivio, che gli fece seguire le vicende delle commedie ariostesche, come lo svolgersi del dramma di Canossa. Gli studi di lui sul suo grande concittadino Lazzaro Spallanzani, le ricerche sul Boiardo e sull'Ariosto, quelle su Canossa, seguite dall'erezione dell'importante Museo — ed altre molte sugli argomenti più disparati — stanno ad attestare l'operosità sempre varia di lui, che fu insieme letterato e critico d'arte, storico e poeta, studioso e uomo d'azione.

Egli infatti iniziò la sua carriera d'insegnamento come Professore d'Istituto tecnico nel 1886, divenne poi Professore e Preside del Liceo di Reggio, e Presidente del Consiglio di Vigilanza; trascorse la sua vita tra i giovani, luminoso esem-

pio ad essi di leale bontà. Ispettore onorario per i Musei e Monumenti fin dal 1891, non cessò mai di portare all'alto ufficio il contributo preziosissimo della sua profonda dottrina.

I Reggiani ricordano con riconoscenza la sua attività e il suo valido appoggio presso le Autorità superiori, quando si trattò di restaurare e rimettere nella veste primitiva la grandiosa Cattedrale. Egli non vedrà purtroppo il coronamento della sua opera, la riapertura al pubblico dell'antichissima Cripta finalmente restaurata, ma il ricordo di lui dovrà esser vivo nell'animo di tutti.

Presidente — dal 1913 — della Commissione Conservatrice dei monumenti per la Provincia di Reggio-Emilia, non fu impari all'alto compito affidatogli, ma tutto si adoperò per la conservazione del patrimonio storico ed artistico della sua patria: con amore appassionato si diede allo studio delle rovine di Canossa e alla ricerca dei documenti relativi alla grandiosa vicenda, che nella rocca matildica trovò il suo drammatico epilogo. Il Museo di Canossa rimane vanto insigne del Campanini, che ad esso volle consacrare tutte le sue energie migliori.

E la memoria di lui vive e vivrà nella sua Reggio, alla cui esaltazione nella storia, nell'arte, nelle lettere egli tutto si dedicò.